

**PILLOLA ABORTIVA / 3  
INCONGRUENZE DELLA SANITÀ**

Caro direttore, siamo purtroppo spettatori attoniti di una situazione sanitaria nella quale le scelte di relativismo etico fanno notizia, contrabbandate per esercizio di diritti, mentre le posizioni di chi invece vorrebbe maggiore cautela nell'utilizzo della via farmacologica all'aborto passano per oscurantiste. Nei giorni scorsi la ribalta mediatica è stata occupata dall'ormai raggiunta possibilità di dispensare a cura del Servizio sanitario la cosiddetta pillola Ru486, si è arrivati addirittura a tempestare di interviste la signora che per prima vi ha fatto ricorso sotto l'egida della legge, ma in questo clima ci si dimentica con troppa facilità, anche a cura dei difensori a oltranza della legge 194, che la via farmacologica è l'ennesima, potenziale elusione della legge, nella parte in cui si prefigge di prevenire fenomeni abortivi. Personalmente mi interrogo, inoltre, su certe anomalie del sistema sanitario della mia Toscana, regione che mentre mi costringe a liste di attesa per l'accesso a prestazioni terapeutiche ordinarie (mia madre avrebbe dovuto attendere oltre tre mesi per sottoporsi a un ecodoppler venoso, poi fatto a pagamento, stante l'urgenza), si distingue per solerzia nell'approvvigionamento della pillola Ru486. Non nego che la sanità toscana abbia il bilancio in ordine, ma mi sia consentito di sostenere che c'è un colpevole disordine nel dispensare le terapie, garantendo corsie preferenziali per quelle che sopprimono la vita e lungaggini esose per quelle che vogliono mantenerla.

**Daniele Bagnai**  
Firenze

